

Egregio Signor Sindaco,  
Distinte Autorità Civili e Militari della Città e della Provincia  
Signori Parlamentari  
Carissimi amici,

Innanzitutto Auguri di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo ormai alle porte. A tutti voi, indistintamente.

Ricambio quindi – lieto ed emozionato allo stesso tempo – gli Auguri che mi sono stati rivolti dal Signor Sindaco a nome della Città e lo ringrazio per i sentimenti che ha espresso, per le parole che ha pronunciato in questa occasione istituzionale - e allo stesso tempo familiare - dello scambio di Auguri tra la Città e la Diocesi nella Festa di Santo Stefano, nostro Patrono. È la mia prima volta come vescovo, e come vescovo di Biella. Non posso quindi non riconoscere – e rallegrarmi – per l'accoglienza cordiale e la testimonianza di amicizia e di affetto che ho ricevuto in queste prime settimane del mio ministero e della mia presenza in mezzo a voi. Leggo in tutto questo una volontà di collaborazione e di sinergia, nelle diverse competenze, tra la società civile e la Chiesa diocesana per il bene e la crescita umana, spirituale e materiale del nostro territorio. Volontà di collaborazione e sinergia che faccio mie. Ho potuto già incontrare e visitare alcune realtà significative della nostra Città e Diocesi, realtà fatta da persone di fede e da persone di buona volontà che hanno nel cuore il desiderio di servire, di impegnarsi per gli altri, di costruire una comunità coesa, solidale, vivace, laboriosa, aperta come ormai le legittime esigenze del mondo moderno richiedono.

Egregio Signor Sindaco oltre al grazie per le parole che mi ha rivolto – e che attraverso la mia persona ha rivolto alla Chiesa che è in Biella- confermo che il mio auspicio e il mio augurio è che possiamo sempre di più crescere come Comunità, in tutte le sue componenti. Proprio perché la fede non si consuma, non si può rinchiudere nel tratto individuale ma si consegna a una dimensione relazionale, vasta come il reale, il mondo, mi sembra bello richiamare quello che Papa Paolo VI scriveva nella *Ecclesiam Suam* nel 1964: «*La Chiesa viene a dialogo con il mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola, la Chiesa si fa messaggio, la Chiesa si fa colloquio*». Dovevo questo richiamo a Paolo VI perché proprio nel giorno della sua canonizzazione ho iniziato il ministero in mezzo a voi, era la domenica 14 ottobre. Ma ne sono altresì fermamente convinto; la nostra Chiesa dialoga con questa società, l'ascolta, la guarda, la ama, lavora e si organizza per trovare delle risposte che le sono proprie e altre sinergiche con le Istituzioni Pubbliche per creare condizioni più favorevoli di vita.

In una Comunità - lo sappiamo - il contesto sociale è costituito da legami, da relazioni, da vincoli solidi per cui tutti si sentono protagonisti di un comune destino, e di cui la persona – con la P maiuscola - ne rappresenta il fulcro. La comunità se si disgrega lascia spazio a un individualismo aggressivo, dove viene meno il senso della solidarietà, della condivisione, dove non si è più protagonisti del comune cammino, dove l'altro – chiunque sia e qualunque colore abbia la pelle - è visto addirittura come minaccia, da cui è bene guardarsi.

Forse ci coglie la vertigine - nel tempo difficile e aspro che stiamo attraversando con tanti problemi da risolvere - **pensare alla grandezza di forti ideali e di progetti ad ampio respiro**. Ma senza paura dobbiamo avere il coraggio dell'impegno concreto, quotidiano, affinché venga piantato qualcosa di solido, duro, granitico, ben saldo che sia di riferimento forte per chi guarda a valori certi, non effimeri. Senza stancarci di cercare relazioni, collegamenti e coraggiose aperture per tessere la trama di una civiltà più umana, quella che è stata chiamata giustamente la Civiltà dell'Amore, che dà significato concreto alla nostra presenza di cittadini e di credenti in tutta la società.

Il mio augurio è quello di diventare una comunità sempre più unita, che cammina insieme, che sa dialogare, condividere, che deve andare fuori dai nostri piccoli confini -magari per lavorare e studiare - ma che sa anche creare grandi occasioni di ogni genere per valorizzare il territorio e le qualità della laboriosa gente biellese.

+ **Roberto Farinella**  
**Vescovo di Biella**